

IL BILANCIO OGGI VENGONO CONSEGNATI 409 DIPLOMI

Bologna business school in crescita

«Sappiamo cosa vogliono le imprese»

CON due giornate intense, tra reunion, incontri e un convegno dagli ospiti illustri (Romano Prodi, Stefano Domenicali, Campari, Luca Garavoglia, Campari, Nicola Pannon, Boston Consulting Group), si chiude oggi l'anno della Bologna Business School.

Massimo Bergami, professore e presidente della scuola, dà un voto a questo anno.

«Sicuramente positivo: è stato un altro anno di crescita, grazie all'impegno dell'Università e dei suoi docenti, ma anche alla partecipazione attiva degli altri soci, delle imprese partner, oltre 400, e dei manager e consulenti che si prestano per insegnare con passione ai nostri giovani».

Quanti sono, questi studenti?

«Oggi ricevono il diploma 409 studenti, ma gli iscritti al nuovo anno sono 464 e provengono da oltre 40 Paesi del mondo. Per la prima volta, gli studenti internazionali sono più numerosi degli italiani».

Chi paga?

«La scuola si basa unicamente sulle quote di partecipazione e sul fund raising, senza fonti di finanziamento di natura pubblica. E quest'anno, oltre a mantenersi, ha distribuito circa 1,5 milioni di euro in borse di studio e, grazie a Unicredit, ha offerto la possibilità di ottenere prestiti sull'onore per circa 2,4 milioni».

Quest'anno è cresciuto anche il coinvolgimento delle imprese del territorio. Così perlomeno sembra dall'esterno.

«È corretto. Stiamo focalizzando le nostre attività sulle imprese italiane impegnate nella crescita internazionale, questo signifi-



ca avere a mente i bisogni delle medie imprese e le peculiarità dei settori forti, come per esempio la meccanica, il food and wine e le industrie creative».

Di cosa hanno bisogno le imprese?

«È in atto una trasformazione pervasiva e in corso un'accelerazione che sta cambiando il mondo e quindi anche il modo di fare impresa e di lavorare».

L'Italia in questo è preparata?

«Poco, da un punto di vista sistemico, anche per la debolezza del sistema educativo in questo campo, a partire dai più giovani. Tuttavia, il nostro Paese possiede risorse di flessibilità e capacità imprenditoriali che possono consentire di competere ugualmente. Queste capacità richiedono di essere consolidate con competenze nuove, di tipo sia tecnologico sia manageriale. Il nostro sforzo di è di integrare tutti questi aspetti e per questo motivo le imprese ci sono molto vicine».

Simone Arminio

